

Toscana anni '80



A colloquio con il segretario regionale della Cgil, Rastrelli

La Toscana del futuro? Deve avere più occupazione e meno lavoro nero

Il dibattito mostra una evoluzione dei punti di vista - Dobbiamo combattere la filosofia dell'economia sommersa - Riquilibrare l'apparato industriale

«Il dibattito che si è sviluppato è molto interessante e mostra una evoluzione dei punti di vista di molti interlocutori, si guarda più al futuro che al passato ma siamo ancora a cavallo fra analisi e proposta».

tradizionali che vedono la programmazione solo come supporto di scelte operate dalle aziende. Inoltre si ipotizzano nuovi insediamenti in aree altamente gestionate, con la conseguenza di nuovi squilibri. Non emerge, infine, la coscienza del pericolo che il decentramento produttivo si estenda e polverizzi ancor più la struttura produttiva toscana.



Imprenditori o le loro associazioni hanno offerto alternative di occupazione? Quando si sono prospettate serie occasioni di mobilità contrattate? Se la mobilità è una cosa seria, e noi la crediamo, lo deve essere anche per l'imprenditore. Ma quasi mai le associazioni industriali hanno svolto un ruolo in presenza di crisi aziendali.

programmazione realizzando un rapporto più stretto con le istituzioni. D - Questo presupposto uno sviluppo dei rapporti unitari. Come sono in Toscana? R - In generale abbastanza buoni, anche se non mancano elementi di tensione in qualche provincia o categoria. Nel complesso siamo impegnati a precisare ulteriormente alcune piattaforme settoriali e territoriali sulle quali innestare concrete iniziative.

R - E' vero, specialmente l'intervento di Glinori Conti è interessante perché apre in un'ottica nuova, soprattutto sulla programmazione. Però queste affermazioni sono contraddette dalla pratica e dal comportamento quotidiano di molte aziende consociate alla Confindustria. Se però questo è l'inizio di un cambiamento non sarà certamente il sindacato a sostituirlo, non mancano occasioni importanti a cominciare dall'applicazione dei contratti e dalla utilizzazione delle leggi di programmazione.

R - E' vero, spesso il sindacato ha agito in termini di principio la necessità del decentramento ed il controllo di questo fenomeno. Ciò che si è fatto è nel solo della tradizione e cioè la contrattazione delle tariffe del lavoro a domicilio, ma il fenomeno oggi si pone anche in modo diverso e più integrato e complementare al tipo di industria presente in Toscana.

lificazione dell'apparato industriale con un consolidamento dei settori tradizionali, qualificando determinati produttori che consentano di mantenere una presenza attiva sul mercato interno ed internazionale e di creare condizioni economiche qualitativamente diverse dal decentramento, dal lavoro precario e nero.

formazione professionale e di riequilibrio verso l'industria e l'agricoltura. E' anche necessario riqualificare i servizi della pubblica amministrazione per accrescere la produttività complessiva e favorire l'occupazione nei terziari. In particolare dei servizi collegati ai settori produttivi.

D - In questo senso vi sono grandi spazi per una occupazione stabile e qualificata per i giovani e le donne. Il mercato del lavoro deve entrare nella logica della programmazione e dello sviluppo. In particolare dei servizi collegati ai settori produttivi.

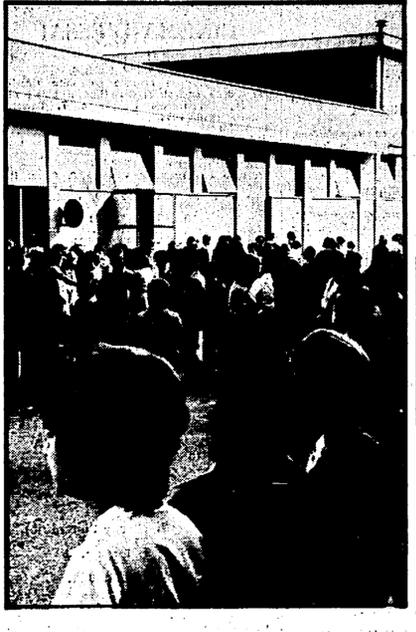
Ma in questo intervento, ripeto pure interessante, si sovrappone la responsabilità padronale, mentre in questi ultimi due anni gli imprenditori hanno eluso le leggi di programmazione e di riforma. Non c'è stata ad esempio, nessuna richiesta di intervento per la riconversione, non ci si è attenuti alle leggi antiquantamento, si è cercato di impedire la mobilità controllata e contrattata, del sindacato, si è cercato di non rispettare e di svuotare la prima parte dei contratti relativa alle informazioni sui programmi aziendali e sugli investimenti.

D - Come intende intervenire il sindacato? R - Bisogna partire dal rispetto, soprattutto nelle piccole aziende, delle leggi e dei contratti ed agire per creare alternative valide di organizzazione, di lavoro.

D - E per l'occupazione? R - Intanto è inaccettabile una previsione di «crescita zero» nell'industria e, pur che qualche caso ci sia stato. Ma le nostre controparti cosa hanno fatto? Quando mai gli

D - E' vero, in modo più puntuale l'iniziativa rivendicativa nelle aziende e nel territorio: una politica da seguire - pensiamo alla vicenda più concreta per realizzare piattaforme settoriali e territoriali. L'azione rivendicativa deve incidere sul ruolo del sindacato, sulla qualità della produzione e dell'occupazione.

D - E' vero, in modo più puntuale l'iniziativa rivendicativa nelle aziende e nel territorio: una politica da seguire - pensiamo alla vicenda più concreta per realizzare piattaforme settoriali e territoriali. L'azione rivendicativa deve incidere sul ruolo del sindacato, sulla qualità della produzione e dell'occupazione.



Assemblee del PCI per le « 10 giornate sulle partecipazioni statali »

Uno per uno gli errori della direzione Lebole

Che cosa c'è alla base del dissesto: clientelismi, vendite sotto costo, squilibrio tra diretti e indiretti - Perché si può ripristinare il turn-over - Gli effetti sulla occupazione

AREZZO - Assemblea dei comunisti della Lebole nell'ambito delle 10 giornate di mobilitazione sulle partecipazioni statali. Vi hanno partecipato i compagni Bartolini, vice presidente della Regione Toscana e Gravano, della commissione problemi dell'industria della direzione del PCI.

la Lebole, di proprietà degli omonimi fratelli, ed esattamente dieci anni dopo si impossessò dell'intero pacchetto azionario. Dal '72 ad oggi sono stati perduti 500 posti di lavoro per il blocco del turn-over e altri 588 verranno persi con il piano di risanamento del '78-81. A questo deficit annuale che però sembrava destinato a scembrare, 19,5 miliardi nel '77, 14 nel '78.

Alcune considerazioni sulla gestione delle acque lagunari

Per le zone umide non basta una difesa «passiva»

Anche nelle aree fortemente industrializzate non è sufficiente limitarsi al semplice controllo degli scarichi - Come ricreare l'interesse naturalistico - L'importanza del convegno di Orbetello - Più valore al tema ambiente

La premessa indispensabile per una gestione razionale degli ambienti naturali è la conoscenza delle loro caratteristiche ecologiche a cui riferirsi per ogni tipo di intervento. In particolare per quanto riguarda le acque, lo studio preventivo si rende indispensabile per conoscere le capacità di smaltimento e di diluizione di eventuali scarichi inquinanti, per il risanamento, per la conservazione dell'ambiente naturale e la sua utilizzazione. In Toscana questa esigenza è stata recepita da molte amministrazioni impegnate nella tutela e nella valorizzazione di coste, stagni e lagune, e si moltiplicano pertanto le iniziative di intervento in questo settore.

studio sullo stato generale delle acque, la situazione della pesca, l'importanza naturalistica del biotopo. Sulla base dei dati ottenuti sono stati proposti quei provvedimenti migliorativi necessari per il risanamento delle acque ai fini di un maggior incremento della itticoltura e della valorizzazione dell'ambiente naturale come mezzo di avanzamento culturale e sociale.

Si può quindi ricreare l'interesse naturalistico anche in aree considerate definitivamente perdute per tale interesse, creando così in alcune ristrette condizioni simili a quelle preesistenti, conservando l'ambiente naturale come uno dei componenti della utilizzazione del territorio, talvolta anche come resti frammentari, ma pur sempre significativi, di un territorio altamente modificato.

no e Torre del Sale, le Secche della Meloria, le lagune di Orbetello e quella di Barzanò. Al Centro di Livorno, esempio di fattiva collaborazione fra studiosi ed amministratori locali, vengono svolte inoltre esercitazioni pratiche di biologia marina e lagunare per gli studenti delle varie università consortizie oltre a numerose tesi di laurea.

A Figline Valdarno una realtà di emarginazione

L'immigrato: chi è questo sconosciuto?

Luigi Caramante è un operaio della Pirelli di Figline Valdarno emigrato da Casal di Principe, un paese della provincia di Caserta. Consigliere comunale del PCI e membro del consiglio di fabbrica della grande industria valdarnese, Caramante ha diretto nei mesi scorsi una «inchiesta sul livello di istruzione scolastica della popolazione figlinese proveniente da Casal di Principe» che in questi giorni viene pubblicata dal giornale della FCGI.

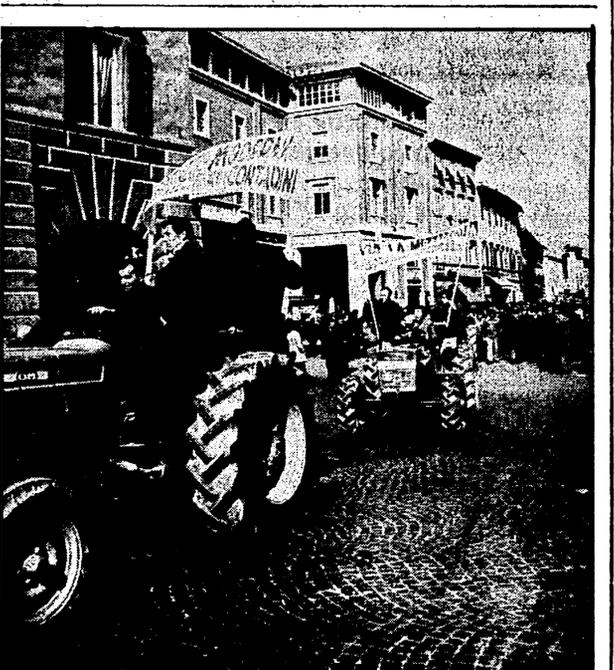
ne che ha vissuto l'esperienza del primo, obbligatorio e sistematico incontro con le istituzioni scolastiche figlinesi. Ma più che di incontro è meglio parlare di scontro: alla terza media ci sono arrivati solo in 29 e scuola valdarnese ha accolto i bambini meridionali con una raffica di bocciature: 26 alle elementari, di cui 5 in prima classe, 23 alle medie inferiori, in tutte le classi. La scuola insomma ha funzionato come ulteriore strumento di emarginazione.

Non c'è dubbio che talvolta sui rapporti unitari incidano visioni diverse che invece di essere risolte nel dibattito vengono chiuse con un nome a posizioni di organizzazione con il pericolo di limitare gli spazi di democrazia e di indebolire il processo unitario.

Eppure il problema di un normale inserimento scolastico è tutt'altro che superato e la scuola rifiuta ancora la «diversità», punisce l'estrazione economica e sociale, la provenienza, la consuetudine obbligatoria al dialetto.

Questa volta l'obiettivo è mirato su 290 persone, uomini, donne, ragazzi arrivati a Figline dal '68 in poi, manovali, braccianti, disoccupati, che alloggiavano quasi tutti nel centro storico del paese valdarnese in case vecchie e malsane. L'indagine ha fotografato il loro livello d'istruzione e il loro incontro-scontro con le istituzioni scolastiche di Figline.

Succede a Figline Valdarno, dove la questione meridionale è diventata di casa. Molti questo quadro agghiacciante lo scoprono oggi, dieci anni dopo i primi arrivi di immigrati, e solo ora si comincia a fare qualcosa. Un corso di alfabetizzazione organizzato dal comune è il primo passo del cammino lungo e faticoso per risalire la china. Un passo necessario, urgente.



Manifestazione a San Giuliano Terme

Con i trattori nelle campagne abbandonate

Centinaia di giovani e di mezzadri con i trattori attraverso le campagne abbandonate di San Giuliano Terme, in provincia di Pisa: così i contadini hanno manifestato chiedendo la riforma dei patti agrari e la trasformazione della mezzadria in affitto. Il corteo era stato organizzato dalla cooperativa «Il ponte» che ha in corso una vertenza giudiziaria per ottenere alcuni ettari di terre incolte. Nella piazza principale di San Giuliano, piazza Shelley, si sono radunati i soci delle cooperative «Il ponte», «Avola» e «Le Bene» e l'innovativa delle cooperative a riprendere le trattative interrotte con il conte Tadini allo scopo di giungere ad un accordo pacifico che soddisfi entrambe le parti.

ne indetta dalla cooperativa Il Ponte, sono stati discussi, sempre a San Giuliano, nel corso di un consiglio comunale aperto al quale hanno partecipato rappresentanti delle organizzazioni contadine, partiti (erano presenti il PCI, PSI e la DC) e parlamentari della circoscrizione.

Giuseppe Cognetti Professore ordinario di Biologia marina Università di Pisa